

IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 11 N. 105 MAGGIO 2012 EURO 5

Interviste Claudio De Albertis, Raffaele Guariniello **Città** Stazioni a Londra e Parigi, Centrale idrodinamica a Trieste, Mercato coperto a Reggio Emilia, Libeskind a Singapore, Navy Pier di Chicago **Restauro** Villa Tugendhat **Musei** Eye Film Instituut a Amsterdam **Fiere** KlimaHouse Puglia **Informatica** SmartGeometry 2012 **Libri** Camilleri su Edoardo Persico **Design** Triennale Design Museum quinta edizione



Nel Magazine

- Centro trattamento rifiuti in Catalogna, di Battle i Roig Arquitectes
- Ri_visitati: InterActiveCorp a New York, di Frank Gehry

L'AQUILA DOPO TRE ANNI DALLA DISTRUZIONE

Così muore una città

SE È ANCORA IMMUTATA, VUOLE DIRE CHE NON RINASCERÀ MAI PIÙ? CHI LA VUOLE MORTA?

L'AQUILA. Nei tre anni che ci separano da quel tragico 6 aprile 2009 L'Aquila ha cambiato volto: da città distrutta a città puntellata e, oggi, a città abbandonata, ridotta a rudere dall'incapacità di dipanare il fitto intreccio di soggetti, enti, istituzioni, strutture, competenze, attribuzioni, interessi, finanziamenti, inchieste giudiziarie, che ha finito per paralizzare e congelare qualsiasi atto o movimento rivolto a restituire attività e vitalità all'area del cratere e all'Aquila in particolare.

In questo scenario desolante s'inquadra il Forum Ocse-Gröningen sulle strategie di sviluppo nei territori terremotati che il Governo ha promosso il 17 marzo in un luogo simbolo dell'eccellenza nella ricerca, la sede dei Laboratori nazionali del Gran Sasso ad Assergi (L'Aquila), con l'obiettivo di cambiare indirizzo nella gestione post terremoto.

Nell'incontro, presieduto dal presidente del Consiglio Mario Monti e che ha visto la partecipazione anche dei ministri dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca Francesco Profumo e degli Interni Anna Maria Cancellieri, è stato presentato il progetto sostenuto dal ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, elaborato dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione dello sviluppo economico) e dall'ateneo olandese di Gröningen nel quadro del progetto «Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila», presentato dai media con la definizione un po' riduttiva di progetto Smart City, e finanziato dal dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (Programma operativo nazionale governance e assistenza tecnica Fesr 2007-2013) e dal Comitato Abruzzo (Confindustria, Cgil, Cisl e Uil).

□ Rosalia Vittorini
CONTINUA A PAG. 16



La forza di ricominciare. Una delle immagini del libro di Gianni Berengo Gardin «L'Aquila prima e dopo» (coedizione Contrasto e One Group, 2012). A quasi tre anni dal terremoto, il fotografo è tornato all'Aquila dopo sedici anni per testimoniare lo stato in cui è ridotta; una città bloccata e ferita, con un centro storico trafitto da impalcature, nascosto da teli e travi, strade una volta brulicanti di suoni e di vita, ora deserte

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 105 MAGGIO 2012

ISSN 1721546-0



De Albertis

Rivogliamo la Triennale

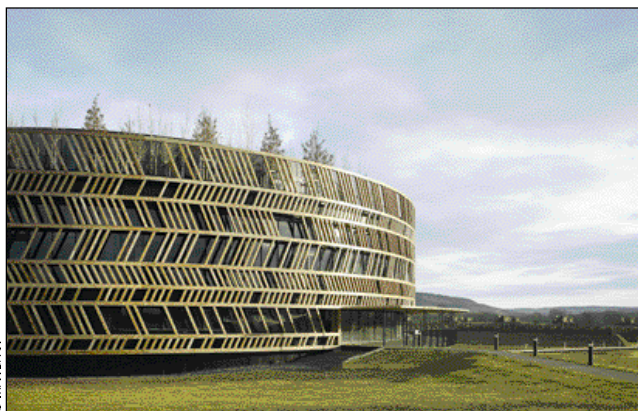
Da febbraio l'ingener Claudio De Albertis è il nuovo presidente della Triennale di Milano. Succede a Davide Rampello e rimarrà in carica fino a maggio 2013. In questo colloquio con Carlo Olmo gli obiettivi e le iniziative per il futuro dell'istituzione milanese.

L'autorevolezza culturale di un'istituzione come la Triennale si misura anche e soprattutto nella produzione di mostre di ampio respiro, mentre ultimamente pare emergere una certa autoreferenzialità «milanese» nelle vostre varie iniziative...

L'obiettivo principale di un'istituzione culturale di grande tradizione come la Triennale è certamente quello di porsi come luogo di produzione di cultura, vale a dire di autoproduzione. Occorre infatti operare un grande distinguo tra chi produce cultura e chi fa della pura intermediazione. Certo, anche quest'ultimo aspetto è altrettanto importante, perché implica la diffusione; senza questa, oggi non ci sarebbe la conoscenza di tutto ciò che avviene nel mondo: il turismo architettonico o culturale è amplissimo.

CONTINUA A PAG. 26

Dove Giulio Cesare vinse Asterix



Inaugurato il 26 marzo ad Alesia, nel luogo ove si suppone che le armate galliche di Vercingetorice abbiano deposto le armi di fronte a quelle di Giulio Cesare, il centro d'interpretazione e museo progettato da Bernard Tschumi e Véronique Descharières. Articolo a pag. 14

IL NUOVO PALAGIUSTIZIA DI FIRENZE

Postumo e spaesato

Dopo oltre 30 anni, l'opera di Ricci

FIRENZE. Con i trasferimenti degli ultimi uffici a maggio, si conclude una tormentata vicenda, dibattuta da due critici caustici e impietosi.

PB. La cupola brunelleschiana di Santa Maria del Fiore ti fa sognare, ti porta in alto, in un altro mondo; mentre il nuovo Palazzo di giustizia infrange quel sogno. Cioè non solo quello, ma anche quanto aveva nel cuore il progettista Leonardo Ricci, il sogno dell'archi-

tettura sociale. Ciò premesso, e ciò nonostante, oggi questa nuova figura diventa una vera protagonista, proprio insieme alla cupola del Brunelleschi, della skyline cittadina. E quasi identifica l'inizio stesso della piana fiorentina.

GP. Com'è noto Ricci (1918-1994; uno dei non numerosi architetti italiani del Novecento a vantare un'esperienza di ri-
□ Pino Brugellis
e Giacomo «Piraz» Pirazzoli
CONTINUA A PAG. 2

PROFESSIONI

Che cosa si liberalizza

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 27 del 24 marzo 2012 che, conversione del decreto liberalizzazioni ora nella sua forma definitiva e pienamente operativa, affronta molteplici aspetti che toccano la professione in modo più o meno diretto. Tra gli importanti: l'abrogazione della competenza della protezione civile sulla gestione dei grandi eventi (articolo 40 bis), l'imposizione del
□ Enrico Milone
CONTINUA A PAG. 18

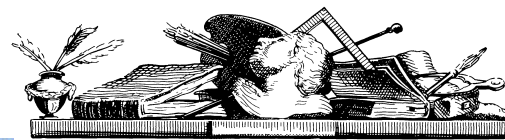
Oggi potete leggere la vostra copia di

«Il Giornale dell'Architettura» su allemandi.ezpress.it

Versione disponibile per Pc, Mac, iPad, Android

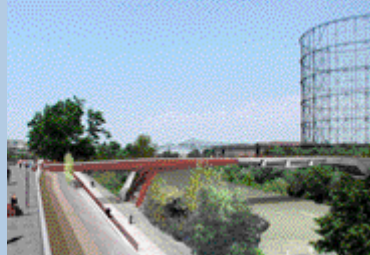
e su ilgiornaledellarchitettura.com tutte le notizie e gli approfondimenti giorno per giorno





Inaugura il 6 maggio a Padova la Città della Speranza, l'Istituto di ricerca pediatrica per il quale Paolo Portoghesi ha gratuitamente progettato gli 11 piani di laboratori che compongono la cosiddetta Torre dell'Angelo

Dal 18 febbraio è operativo il decreto del ministero delle Infrastrutture del 19 dicembre 2011, che ripartisce tra le Regioni i 116,2 milioni del Fondo per l'attuazione del Piano nazionale di edilizia abitativa. Gli stanziamenti più elevati riguardano Lombardia (16,861 milioni), Campania (12,662), Lazio (11,864), Piemonte (10,1), Sicilia (8,561), Puglia (7,678)



Mentre il 22 marzo è stato presentato dall'Audis il «Protocollo della qualità urbana di Roma Capitale», è stato varato il Ponte della Scienza, una struttura pedonale lunga 120 m in calcestruzzo armato precompresso e acciaio corten che collegherà la Città dei giovani di Rem Koolhaas con la riva Papareschi e il Teatro India. Inaugurazione attesa per fine maggio

IL NUOVO PALAGIUSTIZIA DI FIRENZE

Postumo e spaesato

Finita dopo oltre 30 anni (18 dopo la sua morte) l'opera di Leonardo Ricci (o quel che ne è rimasto)

SEGUE DA PAG. 1

cerca internazionale) qualche tempo dopo l'incarico per realizzare il Palazzo di giustizia della sua città, avrebbe terminato quello di Savona, edificio nemmeno quello brillante di esito, eppure stilisticamente simile. Nonostante ciò la committenza (tipicamente inadeguata, come spesso in Italia, salvo eccezioni rarissime) ha finito col mandare avanti la realizzazione di un edificio di quella complessità e costo, per giunta basandosi sui (non molti) disegni che Ricci lasciò prima di morire. Generando così un esito imprevedibile, che somiglia solo in parte a quello che l'architetto vivente avrebbe potuto darci.

PB. In effetti il progetto è di quasi 30 anni fa e si vede tutto. Il masterplan per cui era stato pensato prevedeva una diagonale sulla cattedrale che non c'è più, e perdendo quell'elemento contestuale originario, il nuovo



Due scorci del nuovo Palazzo di giustizia di Firenze; lo affiancano la Banca CR di Firenze (Giorgio Grassi) e il parco di Novoli (Isolarchitetti)

Palagiustizia è diventato un oggetto astruso. Vero è che resta come miglior pregio (superstite) la grande navata che riprende l'idea della sacralità della giustizia, ma davvero forse era meglio lasciar perdere quel progetto, anche perché se all'epoca rispondeva ai canoni estetici e sociali vigenti, oggi la società è cambiata, come anche le

funzioni e l'ordinamento giudiziario, e dalla filosofia delle megastrutture siamo passati a una società che pensa a strutture «liquide».

GP. ...mentre la Commissione nazionale IOPAGO (Inventiamo occasioni per altre grandi opere inutili) ha sempre agito noncurante di un territorio adatto solo a ORA (Opere ra-

gionevolmente appropriate). In questo contesto, per prassi di «ineluttabilità» quando i lavori cominciano poi in qualche caso arrivano a esito, spesso dimenticandone i tempi, i veri costi, e appunto l'utilità. Chissà se è anche per queste ragioni che il rapporto con la contemporaneità è restato fermo ai tempi dell'allora proficuo di-

battito tra Antonioni e la compagine neorealista. E chissà se vale al riguardo il paragone con il ricciano Palagiustizia e l'adiacente sede della Banca CR Firenze.

PB. Dal punto di vista estetico il Palagiustizia è, nonostante tutto, il pezzo migliore dell'intera area ex Fiat di Novoli; pur essendo stato quasi trasfigurato

rispetto all'idea originale, anche perché è cambiato il contesto e Novoli dopo il passaggio di Krier è diventato un vero quartiere Frankenstein.

GP. Certamente a fronte della cospicua letteratura urbanistica e architettonica, Novoli appare oggi un collage a tratti curioso, a tratti improbabile. Un'amica non così addetta ai lavori, eppure rara conoscitrice e amante delle architetture e delle città, lo definisce con fiorentin sarcasmo «l'Iba Berlin 1984 dei poteri di spirito».

PB. Già! E se non adeguatamente riconsiderata a livello di masterplan, tutta l'area rischia di congestionarsi dato il carico urbanistico: sarà ora fondamentale che la tramvia arrivi presto. Per quanto riguarda ancora il Palagiustizia, che potrà contribuire a vivificare il quartiere, non credo funzionerà male dal punto di vista dell'organizzazione giudiziaria, anzi. Del resto Ricci rimane per me il più grande architetto fiorentino degli ultimi anni, ed è per questo che non penso che avrebbe scelto quel tipo di materiali per le facciate esterne, credo ne avrebbe utilizzati di più grezzi e rustici, più bruttisti. E poi a sua difesa va detto che i volumi interni sono stati quasi raddoppiati rispetto a quello che aveva previsto. Certo, di tutta la sua opera, questa è l'architettura meno riuscita.

GP. Al solito, nel web le opinioni sono molteplici, da www.youtube.com/watch?v=dJGiWVVL7E&feature=related fino al quinto posto in una delle molte classifiche dei dieci edifici più brutti del mondo www.ilpost.it/2011/07/19/dieci-edifici-piu-brutti-del-mondo. Personalmente, avrei preferito parlare con felicità d'una architettura d'oggi in un ben riuscito quartiere contemporaneo. Invece ci tocca un'opera postuma, sorta di non-archeologico resto d'improbabile volontà di committenza. Opera pagata da tutti noi, peraltro poco sostenibile se appena si ragiona sui costi energetici e di manutenzione che sembra di poter intravedere.

□ Pino Bruggellis e Giacomo «Piraz» Pirazzoli

L'Odissea di un progetto travagliato

1985-86 Il Comune predispone una Variante al Prg per il settore nord-ovest inaugurando la controversa operazione Fiat-Fondiarina (zone di Novoli e Castello). Una porzione a nord-ovest della vasta area dismessa Fiat è destinata al nuovo Palagiustizia. Bruno Zevi sovrintende alla stesura del Piano particolareggiato per l'intera zona di Novoli e della Variante. Il Comune invita Giovanni Michelucci e Leonardo Ricci a progettare il Palazzo, ma la collaborazione fallisce sul nascere con la polemica autoesclusione dell'anziano maestro. Nel frattempo la Fiat affida il coordinamento della progettazione nell'area al paesaggista Laurence Halprin, cui si deve il parco al centro del comparto.

1987-88 I primi disegni di Ricci s'intrecciano con la stesura del piano per l'area Fiat, a cui egli collabora come membro di un team (ne fanno parte Gabetti e Isola, Cappai e Mainardis, Pellegrin, Birkerts, Loris Rossi, Rogers, Di Salvo, Paoli) che lo sviluppa attraverso tre workshop.

7 maggio 1988 Ricci e l'ingegner Giorgio Santucci vengono incaricati dal Comune del progetto di massima del Palagiustizia, consegnato lo stesso anno: 4 prospetti, 2 sezioni longitudinali e 26 piante dei piani (13 indicano i percorsi, gli spazi pubblici e quelli giudiziari). Vi collaborano gli architetti Maria Grazia Dallerba e Andrea Ricci (seconda moglie e figlio di Leonardo). Nei contenuti di fondo (umani, sociali e disciplinari), il progetto s'ispira al Palagiustizia di Savona (1981-87, premio In/Arch 1989). I temi-chiave sono: la piazza coperta sotto l'edificio, luogo di aggregazione per la «rinascita» del quartiere; la «Basilica», ulteriore spazio pubblico, simbolo di una giu-

stizia «trasparente», visibile a tutti. Nel progetto fiorentino vi si affacciano (a quota 6,5 m) tutti i piani, le aule, la Pretura, il Tribunale civile e penale, la Procura. La «Basilica» fende trasversalmente l'impianto a ventaglio dell'intero organismo, adeguandosi al suo sviluppo.

1989-92 Incaricato dal Comune di un Piano particolareggiato che sintetizzasse le idee emerse nei tre workshop, Ricci elabora uno straordinario progetto policromo. Il 28 giugno 1989 giunge da Roma la famosa telefonata di Achille Occhetto, allora segretario del Partito comunista, che boccia la variante Fiat-Fondiarina. Il piano di Ricci e un decennio di lavoro altamente qualificato per l'area di Novoli vengono spazzati via. L'incarico di un nuovo Piano guida (1993-2000) passa a Léon Krier. Dall'epurazione si salva solo il Palagiustizia, anche se circolano le prime obiezioni sul progetto: si dubita, soprattutto, che possa garantire la piena sicurezza dell'edificio. Ricci e Santucci introducono alcune modifiche al progetto di massima che il 15 ottobre 1992 viene spedito al ministero di Grazia e giustizia.

28 settembre 1994 Ricci muore a Venezia. Per conto del ministero, l'architetto romano Michele Valentini mette mano al progetto definitivo e, con l'ingegner Mario Morganti (dirigente dell'Ufficio tecnico comunale), agli esecutivi, approvati nel 1997.

1998-2012 La gara d'appalto viene vinta dall'Ati Inso-Bentini Costruzioni. I lavori sono suddivisi in due lotti (primo lotto **2000-2008**, direttore lavori Mario Morganti; secondo lotto **2008-2010**, direttore lavori architetto Alberto Migliori). In entrambe le fasi il Rup è l'ingegner Maurizio Forti e il referente ministeria-

le Valentini. Dallerba, in qualità di «consulente artistica» ha seguito gli sviluppi dell'opera, fino alla scelta dei rivestimenti (all'esterno lastre in pietra di Santa Fiora, grès, profilature metalliche tinteggiate).

23 gennaio 2012 Inaugurazione per l'apertura dell'anno giudiziario. Anche se l'ultimo capitolo della vicenda lascia molti interrogativi aperti, è un dato acquisito che l'opera realizzata sia l'esito di gravi manomissioni al progetto originario. Un problema serissimo (la sicurezza) è servito per far tacere ogni eventuale obiezione sullo stravolgimento del sistema distributivo: ben 32 aule interrate (Corte d'appello, Tribunale civile e penale, Giudice di pace, ecc.). Dopo l'esperienza riscuoto di Savona, in questo progetto Ricci proponeva di separare il «piano meccanico di arrivi, parcheggi, impianti» dalla piazza pubblica sottostante l'edificio (completamente snaturata nella realizzazione) per conciliare le esigenze di sicurezza di un corpo non segregato, partecipe della vita della comunità. Questo modo di procedere ha snaturato in modo vistoso anche la «Basilica»: ora una piazza coperta senz'anima, con le fronti interne rimaneggiate. La «semplificazione» delle facciate e quant'altro restano questioni da valutare. Francesco Dal Co si era chiesto se ci saremmo ritrovati a dover giudicare solo la «maschera» del Palagiustizia. In effetti possiamo intenderla così: se non che questo episodio non si propone come un involucro sottile ma è una gigantesca mole, imponente come una montagna o una rocca turriforme frastagliata, tagliente, aggressiva che fortunatamente riesce ancora a parlarci della fortissima creatività di Ricci.

■ Corinna Vasić Vatovec



Società editrice Umberto Allemandi & C. spa, via Mancini 8, 10131 Torino, tel. 0118199111 - fax 0118193090 e-mail: allemandi@allemandi.com

Presidente onorario della Società editrice Paolo Emilio Ferreri

Presidente del Consiglio di amministrazione Umberto Allemandi
Vicepresidenti Cesare Annibaldi e Antonio Scalvini
Consiglieri Fabio Achilli, Alessandro Allemandi e Anna Somers Cocks

Sindaci Walter Bruno (presidente del Collegio sindacale), Franco Destefanis e Lorenzo Jona Celesia

Direttore generale Antonella Romagnolo (amministrazione@allemandi.com)
Produzione Teresa Manfredi e Giorgio Ribotto
Direttore commerciale Antonio Marra

Direttore del «Giornale dell'Architettura» Carlo Olmo

Direttore responsabile Umberto Allemandi

Redazione Luca Gibello (caporedattore), Roberta Chionne, Cristiana Chiorino, Laura Milan

Comitato di redazione Rachele Michirelli, Caterina Pagliara, Elisa Vaira, Carla Zito (progetto), Stefano Converso (informatica), Elena Formia, Pier Paolo Peruccio (design), Enrico Fabrizio, Carlo Miccono (tecnologie e materiali)

Mail: redazionearchitettura@allemandi.com tel. 011.81.99.164 fax 011.81.99.158

Collaboratori Julian W. Adda, Marco Atzori, Luigi Bartolomei, Elisabetta Biesto, Denis Boquet (Parigi/Berlino), Davide Borsa, Alba Cappellieri, Caterina Cardamone (Bruxelles-Lussemburgo), Flaviano Celaschi, Alessandro Colombo, Francesca Comotti (Barcellona), Milena Farina,

Elisa Ferrato, Luca Gaeta, Marco Giuliano (Londra), Stefano Maffei, Manuela Martorelli (Olanda), Silvia Marza, Chiara Molinar (Parigi), Ingrid Paoletti, Federica Patti, Marco A. Perletti, Dana Ricchi (Stati Uniti), Michele Roda, Fulvio Rossetti (Santiago del Cile), Manuela Salce, Andreas Sicklinger (Monaco di Baviera), Gabriele Toneguzzi, Matteo Trentini (Vienna), Graziella Trovato (Madrid), Danilo Udovicki-Selb (Stati Uniti)

Impaginazione Elisa Bussi mail: elisa.bussi@allemandi.com

Amministratore unico delle società collegate Umberto Allemandi & Co. Publishing a Londra e USA - New York Anna Somers Cocks

Distributore esclusivo per l'Italia Parrini & C. Spa - Formello (RM) - Via di Santa Cornelia, 9 tel. 06.907781 Milano - V.le Forlanini, 23 - tel. 02.75.417.1

Stampa ILTE, Moncalieri (To)

Registrazione del Tribunale di Torino n. 5409 del 5 luglio 2000

Spedizione in AP-45% D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino Mensile n. 105 maggio 2012

Abbonamenti e diffusione Daniela Ballario, 0118199157 Lilly Salvaggio, 0118199111 Umberto Allemandi & C. spa via Mancini, 8 - 10131 Torino tel. 011.8199111 - fax 011.8193090 e-mail: gda.abb@allemandi.com

Conto corrente postale n. 19082106 intestato a: Umberto Allemandi & C. Un numero € 5,00 - arretrati € 10,00 Abb. annuale (11 numeri): € 50,00 CE: estero (11 numeri): CE € 72,00 - Extra CE € 85,00

Pubblicità Angela Picoccolo: 011.8199153 pubblicita.architettura@allemandi.com Piemonte: Spin-to 011.19712375 Lombardia: Renato Facciolo 335.6857293 Toscana e Liguria: Rosi Fontana 050.9711345 Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo: VLR 335.6390119 Veneto, Friuli, Trentino: Paola Zuin 0434.208998 Lazio, Sud Italia e Isole: GAMP 06.32651314

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI.